

“ti chiediamo perdono”

**“Caro Emmanuel, ti chiediamo
perdono ...”**

**La preghiera rivolta da don
Albanesi al giovane nigeriano
ucciso a Fermo**

***La barbara morte di Emmanuel Chidi Namdi,
nigeriano 36enne, richiedente asilo, aggredito
martedì 5 luglio, da un ultrà di Fermo, mentre
camminava non lontano dal seminario
arcivescovile dov'era ospite insieme alla
compagna Chinyery***



***“Caro Emmanuel, ti chiediamo perdono”. Inizia così la
preghiera rivolta da don Vinicio Albanesi al giovani nigeriano***

ucciso a Fermo, letta durante la veglia che si è tenuta ieri al seminario arcivescovile per ricordarlo. Emmanuel Chidi Nnamdi era ospite del seminario insieme alla sua compagna Chimiary, da otto mesi, nel progetto di accoglienza gestito dalla Fondazione Caritas in veritate di don Albanesi.



“Non siamo stati capaci di garantirti un futuro insieme alla tua amata Chimiary – recita la preghiera – . Ti avevamo accolto con rispetto. Tu eri particolarmente attento, sorridente, sperando di vivere una vita finalmente gioiosa. Ti chiediamo perdono anche a nome di chi ti ha fatto del male. Sono nostri concittadini e purtroppo noi stessi soffriamo la loro aggressività”. “Venivi da sofferenze indicibili: la famiglia dispersa, i bambini non nati, la violenza gratuita, la solitudine e la povertà per sopravvivere. Ti hanno dato la morte, ma hanno anche rovinato la loro vita e la vita delle loro famiglie. Che Dio li perdoni. Ricordiamo con gioia i momenti belli trascorsi insieme, soprattutto il tuo matrimonio. Eravate felici quel giorno, vestiti come fiori, insieme a tutti gli amici. Abbiamo fatto festa, una festa desiderata dopo le lunghe sofferenze

dell'inferno della guerra". Così si conclude la preghiera: "Tu che sei vittima e martire, guardaci dal cielo. Proteggi Chiminary, proteggi tutti i ragazzi in Italia. E non dimenticarti di noi".



**Don Vinicio Albanesi che non esclude collegamenti
con precedenti episodi di intolleranza in città**

GUARDA IL VIDEO
Servizio TG2000

Italia razzista'?

l'Italia non è razzista ma i razzisti ci sono

*di Paolo Lambruschi
in "Avvenire"*

la vera Italia non è razzista. Lo pensiamo anche noi, perché lo abbiamo verificato tante volte e continuiamo ad averne conferme



Non ci fa cambiare idea neanche il pestaggio mortale di Emmanuel, nostro fratello nato in Nigeria. Non ci fa mutare avviso neanche il gesto orribile di un ultrà della locale squadra di calcio, fermato per «omicidio preterintenzionale con l'aggravante della finalità razziale» e, a quanto pare, non nuovo a intemperanze e violenze. Non è razzista l'Italia, né lo è la popolazione marchigiana e crediamo sia sincero chi oggi si commuove ed è addolorato per quello che è accaduto. L'Italia accogliente di Lampedusa e di Ventimiglia ha molto in comune con le Marche solidali. Questa profonda convinzione non consente, comunque, di abbassare la guardia, perché i segnali di allarme sono numerosi. E i cinici e i razzisti purtroppo ci sono. Per anni li abbiamo visti sistematicamente sottovalutati. Infatti, accanto ai grandi gesti di solidarietà e accoglienza compiuti dalla parte sana del Paese in tante emergenze gestite in modo altalenante dalla pubblica amministrazione, cattivi maestri hanno potuto imperversare diffondendo impunemente in tv, per radio, attraverso giornali compiacenti e sul web fior di menzogne pur di parlare alla 'pancia' della gente e guadagnare consensi, popolarità, voti. Come non ricordare, per esempio, chi in Senato ha dato dell'«orango» ad avversari politici nati in Africa, portando l'insulto da osteria nella sede più alta della rappresentanza popolare? E soprattutto come dimenticare chi ha continuato a gridare su tutti i mass media all'«invasione» dei migranti – incurante di ogni smentita dei numeri – ad alimentare

sentimenti xenofobi e a predire la «violenza nelle strade»? Questi cinici 'profeti di sventura' l'hanno azzeccata. Alcuni si preoccupano di offrire pubblica solidarietà alla fidanzata della persona uccisa. Non è mai troppo tardi, ma non basta. Troppi veleni e troppo male sono stati messi in circolo. Davvero troppi, per non farci altrettanto pubblicamente i conti. È importante, adesso, non sottovalutare più alcun segnale d'allarme.



A cominciare, ad esempio, dagli attentati alle chiese di Fermo compiuti nei mesi scorsi, come ha ricordato più volte don Vinicio Albanesi, e dalle continue intimidazioni ai danni di diverse Caritas diocesane che praticano l'accoglienza (in Romagna non è stato risparmiato neppure un convento di clausura). Gestiti compiuti da estremisti di destra. Comunque sia andata l'aggressione mortale (sarà l'autopsia a stabilirlo) anche l'uomo che ha ucciso Emmanuel ha fama di essere di quella brutta scuola e di quegli oscuri manipoli. L'opinione pubblica italiana – che, insistiamo, non è razzista – ha un grosso problema che si potrà risolvere soltanto nel lungo periodo: è il Paese più «ignorante» dell'area Ocse in materia di immigrazione. E la colpa è soprattutto dei giornalisti e dei politici che disinformano o distorcono la realtà dei fatti per mediocri tornaconti. Per di più, storie come quella del giovane nigeriano pestato a sangue, e stavolta a morte, per aver difeso la propria donna, la propria madre, la propria sorella da chi la oltraggia o la chiama «scimmia africana» sono sconosciute ai più, anche se sono purtroppo dannatamente comuni. Raccontiamola di nuovo, in breve. Emmanuel, 36enne richiedente asilo, era un profugo dalla Nigeria, un cristiano che in un assalto compiuto dai

